







Anno 84 n. 54 - sabato 24 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Avete visto cosa è successo quando si è aperta la crisi? Berlusconi si è riunito a palazzo Grazioli



con i suoi: Cesare Ragazzi, Aida Yespica e Apicella... Poi le dichiarazioni di Gasparri che ha citato

Churchill. Ha detto: "je sta bene, mortacci sua, 'sti froci..."».

Roberto Benigni, Montecatini, 23 febbraio

Si riparte da Prodi. L'Unione: ha i voti Rinvio del governo alle Camere, oggi Napolitano decide

Concluse le consultazioni. Fassino: la maggioranza c'è, con e senza senatori a vita Il premier: ho il dovere di provarci. Ma i numeri sono sul filo e resta aperto il caso Pallaro

L'editoriale € 60°

Antonio Padellaro

L'emergenza del governo

I governo che si accinge a tornare in Parlamento per recuperare, come speriamo ardentemente, la fiducia perduta molto assomiglia a un governo d'emergenza. Così almeno ce lo descrivono i dodici punti tassativi e non negoziabili sui quali, l'altra notte. Romano Prodi ha chiesto il consenso unanime di tutta l'Unione. Consenso ottenuto concordemente e rapidamente da tutti i suoi alleati, anch'essi finalmente convinti che quando il nemico è alle porte meno si discute e meglio è. Quel nemico che si annoiava sulla riva del fiume (o in una villa in Sardegna) rassegnato ad aspettare chissà ancora quanto e che adesso, ringalluzzito dal sonoro tonfo de centrosinistra se ne va in giro esibendo trionfali sondaggi. Percentuali, purtroppo, non incredibili come ben sapevano i convocati di palazzo Chigi e che rendono assolutamente sconsigliabile all'Unione l'ipotesi di elezioni anticipate. Quanto all'altra ipotesi, quella del governo tecnico o istituzionale o di larghe intese che dir si voglia non è che migliorerebbe tanto le cose. Valgono in proposito le parole del ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni, raccolte dal Corriere della sera, che parlano di regalo a Berlusconi. Per entrare in un esecutivo del genere, infatti, l'Unione si spaccherebbe e, alla fine, si andrebbe alle elezioni con la Cdl compatta e il centrosinistra a pezzi

segue a pagina 29



Carugati, Di Blasi, Lombardo e Amato alle pagine 2-8

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano Foto di Claudio Onorati/Ansa

di Ninni Andriolo

Dall'Ulivo garantiscono che i numeri ci sono anche al Senato. Una maggioranza risicata che permetterà al governo di riprendere la navigazione. In acque non tranquillissime, naturalmente. Ma il premier si considera ugualmente obbligato a «rimettersi al timone». Qualora, naturalmente, il capo dello Stato dovesse rispondere sì alle sollecitazioni dell'Unione e rinviare il governo alle Camere. «Ho il dovere di provarci - spiega Prodi - Il cammino è difficile, ma ho un vincolo da rispettare con gli italiani. Andiamo avanti, quindi. E... incrociamo le dita». E già, perché se è vero che Enrico Letta - che tiene i conti, raccordandosi con i leader dell'Unione - ha assicurato che non ci saranno sorprese negative per il voto di fiducia al Senato, circola ugualmente per Palazzo Chigi un mix di ottimismo e diffidenza

segue a pagina 2

Harry Potter davanti al guado



Cotroneo a pagina 5

Previti, nuova condanna per l'affare Mondadori

■ Cesare Previti corruppe i giudici che assegnarono a Berlusconi la Mondadori sottraendola a Carlo De Benedetti: lo ha stabilito la terza Corte d'appello di Mi-

I giudici lo hanno condannato a 1 anno e mezzo di reclusione in continuazione con la condanna definitiva a 6 anni che gli era stata inflitta dalla Corte di Cassazione per la vicenda Imi-Sir.

Ripamonti a pagina 12

NIGERIA **N**UOVO SEQUESTRO RAPITI ALTRI **DUE TECNICI** LA FARNESINA **AGLI ITALIANI:** Lunedi con l'Unità **EVACUATE L'AREA**





NAPOLITANO

I «paletti» a Prodi: fiducia anche sugli impegni futuri Vasile a pagina 3

Il pressing su Romano per convincerlo a restare Luppino a pagina 4

Apre ai centristi sul sistema

elettorale tedesco Miserendino a pagina 4

INTERVISTA A PADOVANI

«Politica estera ottima Folle una crisi su questo» De Giovannangeli a pagina 8



GIAN CARLO CASELLI

Fontana a pagina 10

Scherza coi fanti e lascia stare i santi. So bene che queste parole sono un condensato di prudenza e saggezza. So anche che in un clima di forte tensione su «Pacs», «Dico» e «unioni di fatto» (caratterizzato da ferme prese di posizione d'Oltretevere e preoccupate reazioni dei difensori della laicità dello Stato) affrontare temi così arroventati con propositi di leggerezza e distacco - senza indossare questa o quell'altra armatura - può essere rischioso per le tante suscettibilità in agguato. Tutto vero. Per cui fin da subito mi pento e mi dolgo se mi permetto di dire che non so se esista davvero una lobby contro la famiglia nel riconoscere le coppie di fatto. segue a pagina 29

FRONTE DEL VIDEO

I DICO DELL'ANNO 400

Maria Novella Oppo

Pippo senatore a vita

SALUTIAMO con soddisfazione la vittoria di Pippo Baudo sulla norma che stabiliva un tetto ai compensi dei conduttori del festival di Sanremo. Doppia soddisfazione: per il fatto che è stata superata quella iniqua limitazione di 272.000 euro e perché nessuno ha capito che Baudo il Festival lo avrebbe fatto anche gratis. Anzi, forse avrebbe addirittura pagato di tasca sua per poter salire ancora una volta sul palco dell'Ariston. Ma il suo bluff ha funzionato e l'iniqua norma è stata cancellata dal ministro Luigi Nicolais, dimostrando così che il governo Prodi c'è ancora e ancora decide, se si tratta di cose davvero importanti. Non dimentichiamo che Baudo, oltre a essere quel disinteressato artista che abbiamo detto, è anche l'unico italiano che abbia osato criticare il Papa per non aver trovato una parola di pietà cristiana in memoria del poliziotto assassinato a Catania. Per molto meno, Romano Prodi è stato battuto al Senato. Ora non resta che sperare nel presidente Napolitano, perché si sbrighi a nominare Pippo senatore a vita.

